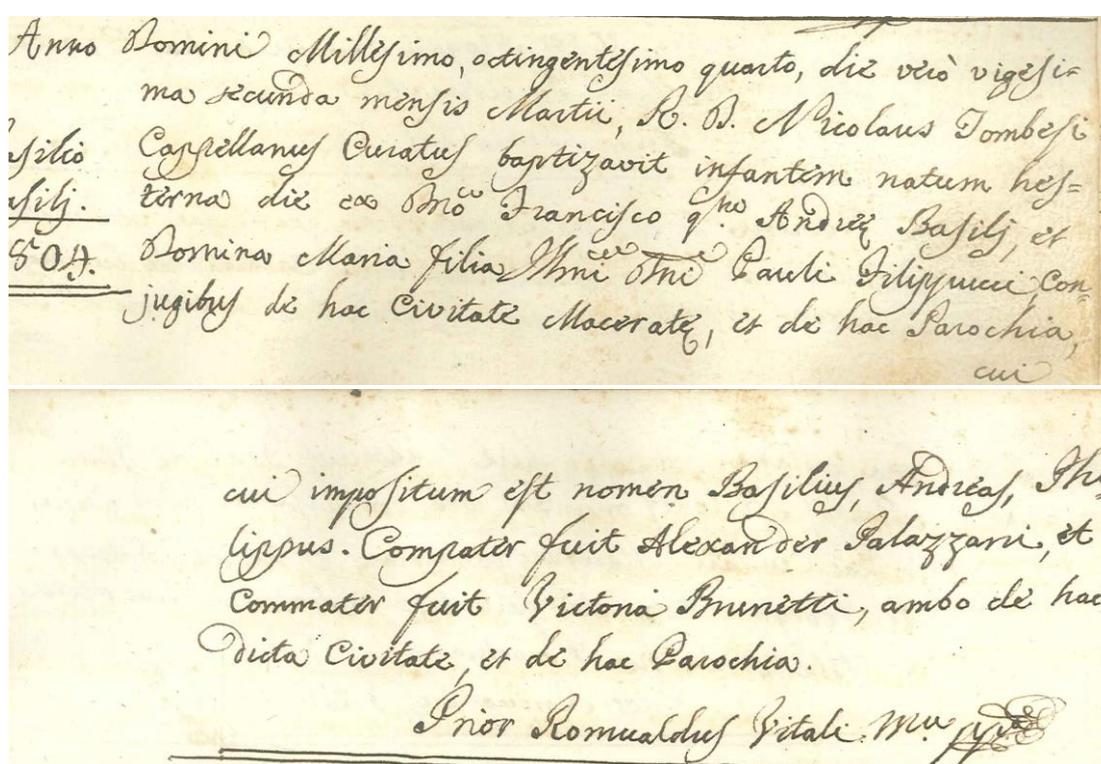


## Basilio Basili

Basilio Basili nacque a Macerata il 21.3.1804, primogenito figlio di Francesco Basily (o Basilj o ancora Basili) (1767-1850) e di Maria Filippucci (1786-1837circa). Dal 1790 il padre aveva l'incarico di Direttore della locale Cappella Musicale. La madre era ragazza di una delle famiglie patrizie maceratesi più eminenti.

Presso l'archivio Diocesano è conservato il suo atto di battesimo, avvenuto a Macerata nella chiesa di S. Maria della Porta.



Anno Domini Millesimo, octingentesimo quarto, die vero vigesima  
ma secunda mensis Martii, R. D. Nicolaus Tombesi  
Cappellanus Curatus baptizavit infantem natum hest-  
erna die ex D.no Francisco q.º Andree Basilj, et  
Domina Maria filia Ill.mi D.ni Pauli Filippucci Con-  
jugibus de hac Civitate Macerate, et de hac Parochia,  
cui  
cui impositum est nomen Basilius, Andreas, Phi-  
lippus. Compater fuit Alexander Palazzani, et  
Commater fuit Victoria Brunetti, ambo de hac  
dicta Civitate, et de hac Parochia.  
Prior Romualdus Vitali. Manu Propria

22 Marzo 1804

Basilio Basilj

Anno Domini Millesimo, Octingentesimo quarto, die vero vigesima secunda mensis Martii, R. D.

Nicolaus Tombesi Cappellanus Curatus baptizavit infantem natum hesterna die ex D.no Francisco q.<sup>m</sup>  
Andree Basilj, et Domina Maria filia Ill.mi D.ni Pauli Filippucci, conjugibus de ha civitate Macerate,  
et de hac Parochia, cui impositum est nomen Basilius, Andreas, Philippus.

Compater fuit Alexander Palazzani, et Commater fuit Victoria Brunetti, ambo de hac dicta Civitate, et  
de hac Parochia.

Prior Romualdus Vitali. Manu Propria <sup>1</sup>

Basilio quindi è nato con certezza il **21 marzo 1804** e battezzato il giorno successivo.

In ciò il documento, da me personalmente consultato, contraddice la maggior parte delle biografie scritte su di lui, errore iniziale di qualche biografo che poi, riportato e ricopiato,

<sup>1</sup> Cfr. Archivio Storico Diocesano di Macerata, Parrocchia di S. Maria della Porta, Liber Baptizatorum ab anno 1784 ad annum 1808, cc. 72r,72v.

ha generato una certa confusione sulla corretta data di nascita, in Italia come in qualificati studi stranieri.

La parrocchia in cui fu battezzato era quella di S. Maria della Porta, dato che in quell'ambito era collocato il palazzo della famiglia Filippucci, edificio nel quale il compositore e maestro di Cappella Francesco Basili, suo padre, viveva a quell'epoca con sua moglie, dopo il loro matrimonio, avvenuto a Macerata il 26 febbraio 1803 nella chiesa rurale detta "della Pieve".

Il padre Francesco aveva alla sua nascita 36 anni, la madre solo 17 anni.

Basilio studiò musica e canto fin dalla più tenera età sotto la guida del padre, prima a Macerata, fino al 1809, poi a Loreto, dove il padre si era trasferito con l'incarico di Maestro di Cappella.<sup>2</sup>

Unico figlio maschio di Francesco, unico figlio a rimanere presso il padre, dal 28 agosto 1823 ebbe un posto di cantore tenore presso la Cappella musicale del Santuario di Loreto. Di certo suo padre Francesco le aveva provate tutte pur di introdurre il figlio al canto. Aveva anche provato, a Loreto, di fargli ricoprire il ruolo di supplente del soprano Giovanni Grilli.<sup>3</sup>

La sua carriera artistica ufficiale iniziò al Teatro Pubblico (Comunale) di Ferrara, debuttando il 26.12.1825 nell'opera "La Sposa fedele", di Pacini, *Melo-dramma semiserio*. Il padre era lì con lui a sostenerlo.

In quella circostanza i critici misero in risalto la forza e la flessibilità della sua voce lodando la sua prestazione, menzionando anche i meriti di suo padre.<sup>4</sup> Altri critici, forse più obiettivi, dicono che non riuscì ad emergere.

Al Teatro Nuovo di Pesaro si esibì come tenore nel dicembre 1826 nella "Semiramide" di Rossini e nel carnevale del 1827 nel "Tancredi" sempre di Rossini.<sup>5</sup> Nella Semiramide la critica lo lodò "per il sommo valore nell'arte musicale e per la sua bella voce, con cui si attira dal pubblico i più vivi applausi". Nel Tancredi sostenne la prima parte e la sera medesima "fece altresì conoscere la sua mirabile maestria nel suonare il pianoforte e diede saggi della sua perizia nella musica con una sua sinfonia eseguita dalla piena orchestra che meritò sommo plauso"<sup>6</sup>

A Macerata si esibì nella primavera dello stesso anno al Teatro dei Filodrammatici come tenore protagonista e direttore nell'"Otello" di Rossini.<sup>7</sup> Le cronache locali dissero "con molto applauso".<sup>8</sup> In quella circostanza il suo cognome venne scritto per vezzo **Basily**, imitando la grafia del cognome che il padre Francesco stava usando in quegli anni.

La stampa specialistica a quel punto parla di una sua scrittura annuale presso il Regio Teatro Italiano a Madrid.<sup>9</sup>

---

<sup>2</sup> Cfr. F. Grimaldi, Op. Cit.

<sup>3</sup> Cfr. F. Grimaldi, Op. Cit.

<sup>4</sup> Cfr. The Harmonicon, n. 46, ottobre 1826. In molti testi, anche stranieri, la data di debutto è indicata erroneamente al 26 dicembre 1826.

<sup>5</sup> Cfr. Teatri – Arte e Letteratura n. 138 del 28.12.1826. "Il Tenore signor *Basilio Basili* è stato scritturato per il teatro di Pesaro del venturo Carnevale: le opere destinate per quel teatro sono: la *Semiramide*, e il *Tancredi*, ambe del maestro Rossini".

<sup>6</sup> Cfr. Aldo Adversi, Dante Cecchi, Libero Paci (a cura di) "Storia di Macerata II, Tipografia Romano Compagnucci, Macerata 1972. Opera in Bibliografia. La critica maceratese è stata sempre fin troppo benevola verso Basilio. Altri critici (Alberto Pironti nella voce Basilio Basili del Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 7 (1970) sostengono invece "ma la sua voce scarsa e di debole timbro non riuscì a valorizzare gli eccellenti insegnamenti paterni".

<sup>7</sup> Cfr. Aldo Adversi ecc. Op. Cit. e Fondo Biblioteca A. Ricci, schede personaggi maceratesi.

<sup>8</sup> Cfr. Teatri – Arte e Letteratura del 12.7.1827, anno 5°, n. 166, pag. 177).

<sup>9</sup> Cfr. Ibidem.

Dopo le sue dimissioni dalla Cappella di Loreto il 28 giugno 1827,<sup>10</sup> Basilio si sposta immediatamente a Madrid, dove debutta il 14 settembre al Teatro de La Cruz, cantando anche lì nell'Otello di Rossini.

Viaggiò poi per diversi paesi, sempre cantando. Si spostò anche in Brasile dove rimase per diversi anni.

Non ottenendo il successo sperato come cantante, nel 1837 si trasferì stabilmente a Madrid, dove venne scritturato come professore di canto presso il "Real Conservatorio de Música y Declamación de María Cristina", istituzione poi trasferita al Real Teatro, con una retribuzione annua di 2000 scudi.<sup>11</sup>

La sua attività spagnola comprendeva anche ruoli di direttore d'orchestra di impresario e di occasionale compositore.

Nel 1841 sposò a Madrid **Teodora Hervella Cano**, attrice e cantante lirica, meglio conosciuta con il nome d'arte di **Teodora Lamadrid** (Zaragoza, 26 novembre 1820 - Madrid, 21 aprile 1896), dalla quale ebbe due figli: **Ernesto** (\*8.7.1842 †?), morto infante, ed **Enriqueta** (\*24.12.1846 †22.6.1890), cantante anche lei.

Per diversi anni fu direttore d'orchestra in diversi teatri madrileni. Formò anche una compagnia d'opera a Saragozza, che in seguito si trasferì in Andalusia.

Poi iniziò la sua attività di compositore, introducendo un genere che lo rese famoso, in Spagna e all'estero: la "**Zarzuela**".

La zarzuela è un genere lirico-drammatico tipicamente spagnolo, in cui si alternano scene parlate, altre cantate e balli concertati. Si pensa che il nome derivi dal padiglione di caccia omonimo, vicino a Madrid, dove nel XVII secolo si mettevano in scena rappresentazioni di questo tipo per la corte spagnola.

In un momento storico in cui in Spagna dettava legge l'opera italiana, Basilio seppe dare voce alla tradizione minore spagnola, vivace e popolare, musica vicina alla gente, evoluzione della musica spagnola più vera, verso la quale era attratto istintivamente e della quale è stato un fervente sostenitore.

Compose sei opere teatrali rappresentate a Madrid dal 1839 al 1846.

Il 22 marzo 1839 la sua prima opera spagnola "El Novio y el concierto" su libretto di Manuel Bretón de los Herreros, debuttò al Teatro Principe.

Il 5 ottobre 1839 debuttò al Teatro de la Cruz di Madrid "Il carrozino da vendere", atto unico su libretto in lingua italiana, da alcuni considerato il suo capolavoro.<sup>12</sup>

Ancora del 1839 "El Recluta", *Zarzuela*, in scena sempre al Teatro de la Cruz.

"Los ladrones en los Pireneos" meglio conosciuta col titolo "Los Contrabandistas", di ambientazione andalusa, debuttò il 10 aprile 1841 al Teatro del Liceo Artistico di Madrid ed è considerata la prima produzione importante del genere *Zarzuela*.<sup>13</sup> La stessa opera, ma con il titolo "I contrabbandieri al Porto di Santa Maria" andò in scena al Theatre Ventadour di Parigi nel 1844.

---

<sup>10</sup> Cfr. F. Grimaldi, Op. Cit.

<sup>11</sup> Cfr. F. Grimaldi, Op. Cit.

<sup>12</sup> L'opera era già andata in scena nel 1833 al Teatro alla Scala di Milano con musiche del maestro Angelo Frondoni riscuotendo poco successo. Basilio ne riprende il libretto italiano di Callisto Bassi musicandolo nuovamente.

<sup>13</sup> Cfr. Dionisio Petriella, Sara Sosa Miatello, "Diccionario Biografico Italo-Argentino", opera in bibliografia. La critica teatrale dell'epoca lodò l'esperienza del maestro Basilio di vestire con arie musicali spagnole un'intera opera, il cui libretto aveva un carattere così sentimentale.

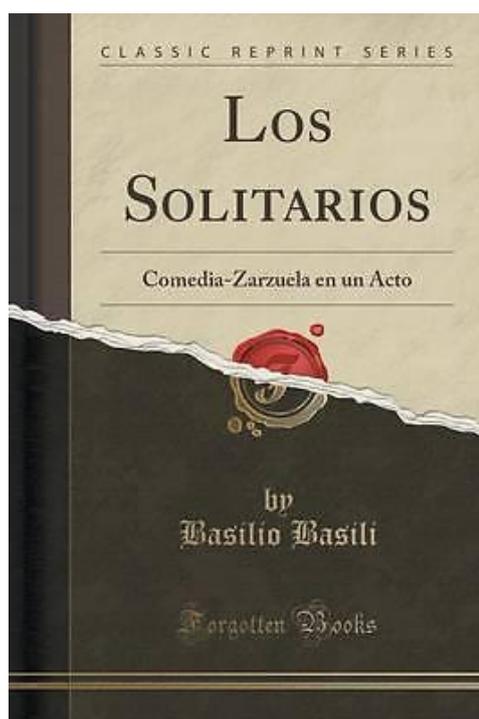
“El ventorrillo de Crespo”, *Zarzuela*, andò in scena il 15 luglio 1841 al Teatro del Circo. Il 9 gennaio 1843 presentò al Teatro del Principe “Los solitarios”, *Zarzuela* in un atto su libretto di Manuel Breton de los Herreros, interpretata dalla moglie Teodora Lamadrid. Il 7 novembre 1843 “La pendencia” *Escena comicolirica* su libretto di Sandoval, andò in scena al Teatro de la Cruz,

La sua opera più fortunata però può dirsi “El diablo predicador”, *drama lirico*, su libretto in lingua spagnola di Ventura de la Vega che ebbe la prima il 5 marzo 1846 al Teatro de la Cruz. Da allora si moltiplicarono le rappresentazioni in tutta la Spagna. Negli anni '50 se ne conosce una a Barcellona, presso il Teatro Principal.

Dal 1844 era stato nominato Direttore e Maestro del coro dell'Opera Italiana di Madrid. È in questa veste che si recò nel 1844, a Parigi con la compagnia spagnola Salas. Al teatro Ventadour presentò e diresse una serie di opere, fra cui, come detto, una propria, “El contrabandista” col titolo italianizzato in *I contrabbandieri al Porto di Santa Maria*.

Nel clima musicale locale, monopolizzato dalla cultura operistica italiana, Basilio Basili si preoccupò di rivitalizzare la tradizione del teatro musicale spagnolo.

Nel 1847, insieme a Hilarión Eslava e ad altri musicisti, fondò “España Musical”, un gruppo impegnato a promuovere la causa della musica nazionale. Basilio Basili è quindi unanimemente considerato un fervente difensore dell'opera spagnola.



Nel suo soggiorno madrilenò egli si adattò tanto bene allo stile musicale spagnolo da essere annoverato tra i più validi compositori del genere Zarzuela. Andrea Merli, nel saggio “AH, QUE J'AIME LES MILITAIRES”, allegato al libretto per l'opera “La Grande-Duchesse de Gérolstein” di Jacques Offenbach per la XXIII stagione lirica di Padova, così scrive di lui: “Pochi sanno che la zarzuela moderna cioè quella ottocentesca popolare in Spagna ed in tutti i paesi di parlata castigliana (U.S.A. compresi), deve le sue fortune anche ad un italiano, Basilio Basili, tenore scarso di voce ma non di iniziativa [...] maestro di musica e canto, non a Siviglia ma nella Madrid del 1830. Alla sua prima zarzuela, molto onestamente la dichiarò quasi tutta musica sua, “El novio y el concierto”, seguì “El contrabandista”, uno spartito [...] pieno di

«musica andalusa»: lo scaltro italiano colse nel segno attingendo al folklore iberico, quando tutti i compositori locali s'ostinavano a musicare libretti italiani, anche di Romani e di Solera, in virtù dei quali s'illudevano di poter accedere all'Olimpo operistico ed offrendo così il fianco alle prime parodie “zarzuelistiche”.

Nella produzione spagnola di Basilio figurano quindi musiche per orchestra, opere, sia in lingua italiana che castigliana, musiche folcloristiche spagnole e Zarzuela, che restano il suo genere qualificante.

Attorno al 1870 si trasferisce in Brasile perché a sua moglie era stato offerto là un contratto importante.

Purtroppo però, dopo tale trasferta, il matrimonio si ruppe e Basilio continuò da solo la sua carriera.

Rientrò in Italia soggiornando a lungo a Milano, dove scrisse musica a carattere sacro ma anche di stampo didattico. Venne nominato Cavaliere.

Nel 1877 si trasferì in Argentina, su invito della “Comision de la Escuela de Musica” della Provincia di Buenos Aires. In questa scuola svolse l'attività di professore di canto. Al tempo stesso impartiva lezioni di pianoforte. Pubblicò a Buenos Aires varie sue composizioni; tra queste “La Aguadora”, canzone caratteristica madrilena, e la romanza “Fe y Esperanza”.<sup>14</sup>

Nel 1885 compì un lungo viaggio negli Stati Uniti.

Basilio Basili morì a New York nel 1895.

Ecco adesso una scheda con le sue principali opere manoscritte e a stampa, conservate e catalogate dall' OPAC SBN - Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Recordare Virgo Mater: Offertorio a Solo Contralto | Per la Madonna dei sette Dolori | del Sig.r M.ro Basily

Pubblicazione [1811-1840],

1 partitura manoscritta (cc. 6; vuota c, 6v) ; 220x290 mm

[opac SBN] [Musica manoscritta] [Monografia] [IT\ICCU\MSM\0047897]

Biblioteca e Archivio musicale dell'Accademia nazionale di S. Cecilia - Roma - RM -

[fondo/collocazione] Accademico A-Ms-1435 - [collocazione precedente] 55: coeva;

A.4.10.7: su etichetta blu; 400: a matita

Litania, Soprano, Contralto, Tenore, Basso, Orchestra

Pubblicazione [1811-1840],

1 partitura manoscritta (cc. 22) ; 230x300 mm. ((Filigrana : giglio

[opac SBN] [Musica manoscritta] [Monografia] [IT\ICCU\MSM\0052501]

Biblioteca e Archivio musicale dell'Accademia nazionale di S. Cecilia - Roma - RM -

[fondo/collocazione] Accademico A-Ms-1724 - [collocazione precedente] I 4 /10. 1 ; a

c.1r cedolina cartacea

Litanie a 4 con accomp. d'Organo | del M.o celebr.o Basilj | di Roma.

1 partitura ; 24 x 33 cm

[opac SBN] [Musica manoscritta] [Monografia] [IT\ICCU\MSM\0113108]

Biblioteca nazionale Marciana - Venezia - VE - [fondo/collocazione] CANAL 11115

Offertorio per voce di soprano e contralto con accomp.to d'organo / eseguito dalle distintissime dilettanti M.a Teresa de Obbligado e M.lla Elena Scrivener ... ; appassionatamente scritto e dedicato alle suddette [M.a Teresa de Obbligado e M.lla Elena Scrivener] dal maestro cav.re Basilio Basilj

1 partitura (7 p.) ; 35 cm

Milano : presso F. Lucca , [1880]

[opac SBN] [Musica a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\MUS\0274854]

---

<sup>14</sup> Cfr. Dionisio Petriella, Sara Sosa Miatello, “Diccionario Biografico Italo-Argentino”, opera in bibliografia.

Biblioteca del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi - Milano - MI - [collocazione]  
M.S. 14.2

Sei esercizi per voce di basso con accomp.to di pianoforte : libro 1° e 2° / composti dal  
cav.re Basilio Basilj

1 partitura a stampa in 2 vol. (20,32 p.) ; 29 cm.

Milano : presso F. Lucca , [1869]

[opac SBN] [Musica a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\MUS\0274857]

Biblioteca del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi - Milano - MI - [collocazione]

A.38.18.1

Ave Maria per tenore con accomp. di pianoforte od organo / musica del m° cav.e Basilio  
Basilj

1 partitura a stampa (7 p.) ; 36 cm

Da: "Il pentateuco musicale" : collezione di musica sacra per canto con accomp.  
d'orchestra o d'organo dei migliori autori. Serie 5.a in due volumi

Milano : presso F. Lucca, [1869?]

[opac SBN] [Musica a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\MUS\0274858]

Biblioteca nazionale centrale - Firenze – FI

Biblioteca del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi - Milano - MI - [collocazione]

M.S.14.1

Cancion madrilen : La aguadora / puesta en musica con accompagnamento de piano por  
D. Basilio Basili

1 partitura (9 p.) ; 35 cm

Milan : presso F. Lucca , [1861]

[opac SBN] [Musica a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\MUS\0274859]

Biblioteca del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi - Milano - MI - [collocazione]

A.55.12.7

Fantasia con variazioni per il forte piano sulla cavatina e coro "Come provar quest'anima"  
nella Schiava in Bagdad del maestro [Giovanni] Pacini, composte e dedicate all'onorevole  
Mistris Urania Carolina Meada da Basilio Basily (il figlio) professore di musica in  
Madrid.

Milano : presso Gio. Ricordi editore dell'I.R. Conservatorio dirimpetto all'I.R. Teatro alla  
Scala : Firenze : presso Ricordi, Pozzi e comp., [1828]

[opac SBN] [Musica a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\MUS\0270499]

Biblioteca del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi - Milano - MI - [collocazione]

I.A.35.38

Biblioteca dell'Istituto musicale pareggiato Orazio Vecchi - Modena - MO

Biblioteca nazionale Marciana - Venezia - VE - [fondo/collocazione] RICORDI

MISC.MUS.7276

Fede e speranza : canto / scritto dall'egregio avvocato sig.r Paolo de Tarnassi ; e posto in  
musica per voce di soprano con accomp. di quartetto o pianoforte dal maestro cav.re  
Basilio Basilj

Dagli autori dedicato all'esimia dilettante la signora Amalia de Tarnassi

1 partitura (13 p.) ; 35 cm

Milano : presso F. Lucca , [1880c]  
[opac SBN] [Musica a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\MUS\0274856]  
Biblioteca del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi - Milano - MI - [collocazione]  
M.S.14.3

Gratias a Voce sola con Flauto obbligato  
1 partitura manoscritta (cc. 10) ; 210x300 mm  
[1811-1840]  
Provenienza : fondo Mayr  
[opac SBN] [Musica manoscritta] [Monografia] [IT\ICCU\MSM\0032095]  
Biblioteca civica Angelo Mai - Bergamo - BG - [collocazione] 64.16

Ed ora una scheda biografica su **Teodora Lamadrid**, (Zaragoza, 26.11.1820 - Madrid, 21.4.1896). Attrice e cantante, la moglie di Basilio.

**Teodora** era il suo nome. **Hervella** e **Cano** i suoi veri cognomi, ma aveva adottato il secondo di suo padre, **Lamadrid**, probabilmente per rendersi più attraente nell'ambiente artistico.

Considerata una delle attrici più rappresentative del teatro spagnolo del XIX secolo, le sue grandi doti le hanno permesso di interpretare il meglio del teatro classico, sia in prosa che in versi e anche di cantare zarzuela e opere.

Era di otto anni più giovane di sua sorella Barbara, anche lei eccellente attrice e cantante, che le è stata di esempio e di stimolo fin da quando, dall'età di otto anni, aveva rappresentato sulla scena ruoli di ragazza con sorprendente perfezione, come ebbe a dire un cronista del tempo. Fortunatamente tale precocità non fu lasciata cadere; si racconta che l'uomo d'affari Juan Grimaldi, che le aveva viste esibirsi a Siviglia, tradusse per le due sorelle diverse operette che interpretarono con grande proprietà, così che nel 1832, quando Teodora aveva dodici anni, mise sotto contratto le due sorelle per lavorare nei teatri madrileni "Del principe" e "De la Cruz".

Dopo diversi anni di intenso lavoro in questi teatri, Teodora era diventata una delle più ammirate e rispettate attrici del tempo, tanto da essere scelta nel 1851 quale interprete del dramma "Adriana Lecouvreur", basato sulla vita dell'attrice francese che era stata l'amante di Maurizio di Sassonia. Tale scelta fu condotta in competizione con Matilde Diaz, un'altra delle grandi dame della scena, con la quale poi mantenne sempre una certa rivalità.

Dopo questo successo personale e professionale che la consacrò definitivamente, il nome di Teodora Lamadrid è stato associato alla maggior parte degli eventi teatrali del tempo dando vita a ruoli primari in opere tanto diverse come "Locura de amor", "El tanto por ciento", "La campana de Almudaina", "Lo positivo", "Virginia", "La villana de Vallecas" o "El desdén con el desdén". Quasi come un avvicinamento alla sua terra di origine, aveva anche svolto il ruolo di Isabel de Segura nella prima esecuzione di "Los amantes de Teuel", e di Leonora nel "El trovador".

Si dice che il drammaturgo spagnolo Garcia Gutierrez fosse un suo fervente ammiratore, e il drammaturgo Manuel Tamayo y Baus arrivasse ad imporre la condizione che le sue opere fossero interpretate dalla nota attrice.

Nel 1841 partecipò ad una delle prime opere spagnole, "El novio y el concierto", con musica del marito Basilio Basili; che pure fu autore della partitura di un'operetta su un

testo di Bretón de los Herreros: "Los solitarios", messa in scena nel 1842 ed interpretata da Teodora come cantante.

Come tanti teatranti del passato, questa attrice fece anche un suo tour in diversi paesi americani rappresentando teatro classico e moderno, che le dette ancora più popolarità e discreti guadagni.

Per quanto riguarda la sua vita personale, aveva contratto matrimonio giovanissima con il citato compositore italiano Basilio Basili, dalla quale ebbe due figli. Purtroppo però questa unione non ebbe un lieto fine. Inoltre, il figlio maschio, Ernesto, morì in tenera età, e la figlia Enriqueta, che cominciava a seguire le orme materne, morì anche lei molto giovane qualche tempo dopo, provocando amarezza e solitudine nella vita dell'attrice. Tuttavia Teodora continuò ad impartire lezioni presso la Scuola Ufficiale di Declamazione del Conservatorio di Madrid, posto nel quale era entrata dopo il ritiro della già nominata Matilde Diaz.

Un dettaglio finale e crudele nella vita sfortunata di Teodora, è stata la perdita di tutti i suoi risparmi, circa duecentocinquanta mila pesetas del tempo, investiti in obbligazioni.

In una delle note emesse in occasione della sua morte, si dice: "La Regina che aveva una corte di aristocratici, poeti, politici e milioni di sudditi che la applaudivano calorosamente, è morta, dimenticata da tutti, tra le braccia di un vecchio amico, l'unica persona che non ha abbandonato la grande artista nei suoi ultimi momenti. *Así pasan las glorias del mundo*".

Come riconoscimento tributato dalla sua città natale, il suo ritratto figura tra gli attori spagnoli rappresentati sull'artistico sipario del *Teatro Principal de Zaragoza*, dipinto da Marcelino de Unceta e inaugurato nel 1877.<sup>15</sup>

Ritorniamo però a Basilio Basili per concludere il discorso su di lui.

Macerata, città dove è nato, gli ha dedicato una via in centro, situata ad un passo dal duomo. L'intitolazione della via è avvenuta con delibera comunale nel 1958. La targa apposta riportava però il cognome con una grafia sbagliata. Pure la data di morte, peraltro quasi illeggibile, era sbagliata. Nel 2017 era ridotta così.



<sup>15</sup> Cfr. Francisco Oliven Bayle, vari articoli pubblicati in Heraldo de Aragon, Saragozza 1985.

Nell'aprile 2017 ho chiesto formalmente al Comune di Macerata di sostituirla, modificando il nome e le date, fornendo io il testo corretto. Nel dicembre 2017 la nuova targa è stata apposta. Ora si presenta così. È sempre brutta, ma almeno è corretta.



Una “Rua Basílio Basily” esiste a Cangaíba, distretto a nord-est della città di São Paulo, in Brasile, a ricordare il periodo di tempo trascorso da Basilio in quella città. Forse in questo caso il cognome Basily è appropriato.

Basilio è l'ultimo esponente della genealogia dei Basili musicisti, non avendo lui avuto figli in grado di proseguirne la stirpe.

Arrivato a questo punto mi permetto qualche paragone di carattere puramente statistico e storico tra la famiglia umbra dei **Basili** e la famiglia toscana dei **Puccini**, tra le quali noto parecchie similitudini.

I nostri Basili partono da **Fra Placido** (\*Città della Pieve, 22.10.1625), proseguono con **don Francesco** (\*Città della Pieve, 27.11.1666), toccano **Andrea** (\*Città della Pieve, 1705) e la sua discendenza “musicale” si svolge attraverso suo nipote **Pasquale Antonio** (\*Perugia, 1734) e suo figlio **Francesco** (\*Loreto, 1767) arrivando fino a **Basilio** (\*Macerata, 21.3.1804 †New York, 1895). 270 anni tra il primo e l'ultimo.

La dinastia dei Puccini parte da Giacomo Puccini senior (\*Celle, 1712 †Lucca, 1781), attraverso suo figlio Antonio Benedetto (\*1747 †1832) passa per Domenico (\*1772 †1815). il figlio Michele (\*1813 †1864) per arrivare finalmente al figlio di costui, Giacomo Puccini (\*Lucca, 22.12.1858 †Bruxelles, 29.11.1924), il famoso compositore di memorabili opere liriche. 212 anni tra il primo e l'ultimo.

Due famiglie nelle quali il genio musicale si è protratto per anni ed ha prodotto personaggi d'eccezione. Due famiglie che, sfalsate di una generazione circa, hanno attraversato il '700 e l'800. Famiglie nelle quali il personaggio più noto non nasce dal nulla ma è frutto di una cultura, di un ambiente, di una dedizione continuativa alla musica.

Una dinamica simile mi ricorda la famiglia, direi antica, dei musicisti tedeschi **Bach**, e anche la famiglia, più moderna, dei musicisti viennesi **Strauss**.<sup>16</sup> Anzi, è singolare il fatto che Johann Strauss padre sia nato lo stesso anno e lo stesso mese di Basilio Basili, una settimana esatta prima di lui.

---

<sup>16</sup> **Johann (Baptist) Strauss** padre (\*Vienna, 14.3.1804 †Vienna, 25.9.1849) e i suoi tre figli **Johann Strauss figlio** (\*Vienna, 25.10.1825 †Vienna, 3.6.1899), **Josef** (\*Vienna, 20.8.1827 †Vienna, 22.7.1870) e **Eduard** (\*Vienna, 15.3.1835 †Vienna, 28.12.1916) rappresentano una continuità musicale straordinaria tra due generazioni, anche se il padre non avrebbe mai voluto che i figli divenissero musicisti. Molto importante per il successo della seconda generazione fu la stretta collaborazione tra Johann figlio e i suoi due fratelli Eduard e Josef, anch'essi compositori; a Vienna molti parlavano addirittura della "ditta musicale Strauss".